**Lectio agostana 2019. Il libro dei Numeri. Martedì 20 agosto. (Num. 17, 1-8).**

**Il bastone fiorito..**

**Seconda parte: Il cammino dal Sinai alle steppe di Moab (10,11-25,18).**

* **Dal Sinai al deserto di Paran (10,11-12,16):** - le vicende durante la marcia (10,11-36) – mormorazioni a Taberà e Kibrot-Taavà (11,1-34) – L’unicità di Mosè, il più umile (12,1-16)
* **Da Qadesh a Qadesh (13,1-19,22):** L’esplorazione della terra e la rivolta di Israele (cc.13-14) – Varie prescrizioni cultuali (c.15) – La rivolta di Core, Datan e Abiran e la legittimazione del sacerdozio di Aronne (cc.16-17) – Altri testi legislativi (c.18) – la vacca rossa (c.19).
* **Marcia da Qadesc a Moab (20,1-25,18)**: - la morte di Miryam e le acque di Meriba (20,1-13) – Trattative con Edom, morte di Aronne e investitura di Eleazaro (20,14-29) – il serpente di bronzo e il viaggio verso la Transgiordania, vittorie su Sehon, re degli Amorrei e su Og, re di Basan (c.21) – la storia di Balaam e i suoi oracoli (cc.22-24) - Idolatria di Israele a Pe’or (25, 1- 18).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: 2 «Di' a Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, di estrarre gli incensieri dall'incendio e di disperdere lontano il fuoco, perché essi sono sacri. 3 Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato a prezzo della loro vita, si facciano lamine intrecciate, come rivestimento per l'altare, poiché sono stati offerti davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un segno per gli Israeliti». 4 Il sacerdote Eleàzaro prese gli incensieri di bronzo che gli uomini arsi dal fuoco avevano offerto, e furono ridotti in lamine per rivestirne l'altare, 5 memoriale per gli Israeliti perché nessun profano, che non sia della discendenza di Aronne, si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e subisca così la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleàzaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè. 6 L'indomani tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore». 7 Mentre la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore. 8 Mosè e Aronne vennero davanti alla tenda del convegno. 9 Il Signore parlò a Mosè e disse: 10 «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. 11 Mosè disse ad Aronne: «Prendi l'incensiere, mettici il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso, portalo in fretta in mezzo alla comunità e compi il rito espiatorio per loro; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato». 12 Aronne prese quel che Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco, il flagello era già cominciato in mezzo al popolo. Mise l'incenso nel braciere e compì il rito espiatorio per il popolo. 13 Si fermò tra i morti e i vivi, e il flagello si arrestò. 14 Quelli che morirono per il flagello furono quattordicimilasettecento, oltre ai morti per il fatto di Core. 15 Aronne tornò da Mosè, all'ingresso della tenda del convegno: il flagello si era arrestato. 16 Il Signore parlò a Mosè e disse: 17 «Parla agli Israeliti e prendi da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro prìncipi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone, 18 scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni. 19Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla Testimonianza, dove io vi do convegno. 20 L'uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi». 21 Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. 22 Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. 23 L'indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. 24 Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone. 25 Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». 26 Mosè fece come il Signore gli aveva comandato. 27 Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti! 28 Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?».*

**Esegesi.** *vv. 1-5: viene spiegato il significato del rivestimento di rame che copre l’altare: fatti con gli incensieri bruciati serviranno per ricordare che il sacerdozio appartiene alla discendenza di Aronne. In questo contesto si anticipa (v.5) la successione di Eleazaro al padre Aronne come sommo sacerdote (v.5); vv.6-15 dagli avvenimenti della ribellione di Core si sviluppa un’altra vicenda di ribellione: il popolo accusa Mosè ed Aronne della morte di tanti Israeliti (v.6); lo svolgimento è quello solito: minaccia del castigo, intercessione di Mosè, rito di purificazione di Aronne (vv.12-15); vv.16-26: viene raccontata la leggenda del bastone di Aronne per mettere definitivamente fine ad ogni contestazione all’unicità del sacerdozio. C’è, in ebraico, un gioco di parole: un unico termine indica sia ‘bastone’ che ‘tribù’. Il bastone-tribù di Aronne all’indomani è fiorito con germogli ed anche frutti di mandorlo; v. 25: il bastone di Aronne viene conservato nella tenda del convegno insieme all’arca ed ad altri oggetti come segno per le future generazione; vv.27-28 sono versetti che segnano il passaggio al capitolo successivo e trattano del grave problema dell’avvicinarsi del popolo alla Dimora con pericolo di morte. Questo introduce il capitolo 18 che tratta dei diritti e doveri dei leviti e dei sacerdoti. (Noi non lo leggeremo e domani passeremo direttamente al capitolo 19).*

**Commento.** Sappiamo che l’ordalia è un metodo molto primitivo per capire dove sta la verità; nello stesso tempo può essere, come nel caso della verga di Aronne, un espediente per convincere il popolo della verità. Abbiamo imparato che ogni evento narrato nell’Antico Testamento va letto come ‘tipo’ di qualcosa che verrà e di cui quell’evento era, in qualche modo, anticipazione. Del resto di questa leggenda del bastone fiorito si sono serviti anche i vangeli apocrifi per immaginare come Maria ha scelto il suo sposo Giuseppe.

A ben pensare molte decisioni, persino importanti, vengono anche oggi prese nello stesso modo; basti pensare agli oroscopi (ma non solo). Il ‘bastone di Aronne’ era un simbolo così importante da essere posto sopra l’Arca dell’Alleanza che indica la presenza di Dio in mezzo al popolo.

Vorrei fare due considerazioni tra loro diverse, almeno in apparenza.

La prima: il linguaggio della fede non può fare ameno di segni e di simboli. Questo per due motivi: l’uomo è spirito incarnato e non può prescindere dal corpo e da tutto ciò che esso comporta: fisicità, visibilità, vicinanza, tradizione e cultura; inoltre la struttura della fede cristiana è fondamentalmente ‘sacramentale’, cioè legata a segni visibili e toccabili. La stessa lettura che stiamo facendo del libro dei Numeri diventa significativa per noi solo se sappiamo scorgere le ‘parole d’amore’ non scritte e che tuttavia, come un uno scrigno, lo scritto custodisce nei secoli. A noi delle peregrinazioni di un popolo (tra le centinaia dell’antichità) poco importerebbe se non sapessimo intravedere in quelle vicende la fedeltà di Dio per noi in modo da ritrovarla e imparare a vederla nella nostra vita.

La seconda: Gesù ha detto: ‘Dai loro frutti li riconoscerete’. Possiamo interpretare così il bastone di Aronne; si dice infatti che, oltre ai germogli e ai fiori, ‘aveva maturato mandorle’. Non so se la scelta del mandorlo è stata fatta per un motivo particolare. Comunque è bello pensare che il mandorlo è il frutto della fedeltà: infatti questa pianta perde le foglie dell’anno passato solo quando sono già spuntate quelle nuove. Allora il frutto di cui parla Gesù per distinguere le cose buone da quelle meno buone o addirittura cattive, non va cercato con criteri ‘mondani’, ma con criteri evangelici. Spesso si pensa che la bontà (o addirittura la verità) di una cosa dipenda dal successo e dalla sua riuscita. Un Messia che muore in Croce non era decisamente il Messia che gli ebrei si aspettavano: ‘Leggi le scritture e vedrai che non può venire nulla di buono da Nazareth’, dissero i sapienti che leggevano la Bibbia. Eppure proprio dai margini della società ed anche della religione (nessuno della casta sacerdotale faceva parte dei discepoli di Gesù) è venuto il Salvatore.

C’è una lunga tradizione iconografica (famosa e straordinaria quella dei [Khachkar armeni) che rappresentano la ‘Croce fiorita’. Possiamo dire che il bastone fiorito di Aronne è segno della Croce di Gesù.](https://it.wikipedia.org/wiki/Khachkar)

[Il ‘segno’ cristiano è la Croce; il bello cristiano è la Croce; il ‘vero’ cristiano è la Croce. Un cristiano è riconoscibile se sa dare ‘forma di Croce’ alle sue azioni. Detto altrimenti: solo lo Spirito di Dio produce fiori nel deserto, cioè il bene e il vero, perché solo l’Amore è credibile e, come dice il Cantico dei cantici,](https://it.wikipedia.org/wiki/Khachkar) *[‘forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!](https://it.wikipedia.org/wiki/Khachkar)*[’ (Ct.8, 6).](https://it.wikipedia.org/wiki/Khachkar)